

## Natale: Giorno

Nella liturgia della Notte di Natale è risuonato l'annuncio dell'angelo ai pastori: *“Non temete, ecco io vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bimbo avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”* (Lc 2,10-12)

Imitando i pastori anche noi ci muoviamo spiritualmente verso Betlemme, dove Maria ha dato alla luce il Bambino in una stalla *“perché – dice ancora l'Evangelista Luca – per loro non c'era posto nell'alloggio”*. Il Natale è diventata una festa universale, e anche chi non crede percepisce il fascino di questa ricorrenza. Il cristiano, però, sa è che il Natale è un avvenimento decisivo, un fuoco perenne che Dio ha acceso nel mondo, e non può essere confuso con le cose effimere. E' importante che esso non si riduca a festa solamente sentimentale o consumistica, povera di fede cristiana e anche povera di umanità.

E' necessario cogliere il nucleo incandescente della nostra fede, che è questo: *“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,14). E questo è il nocciolo del Natale, anzi: è la verità del Natale; non ce n'è un'altra.

Il Natale ci invita a riflettere da una parte, sulla

drammaticità della storia, nella quale gli uomini, feriti dal peccato, vanno incessantemente alla ricerca di verità, alla ricerca di misericordia, alla ricerca di redenzione; e dall'altra, sulla bontà di Dio, che ci è venuto incontro per comunicarci la Verità che salva e renderci partecipi della sua amicizia e della sua vita. E questo dono di grazia è pura grazia, senza merito nostro. Tutto è grazia, un dono di grazia. E questo dono di grazia lo riceviamo attraverso la semplicità e l'umanità del Natale; e può rimuovere dai nostri cuori e dalle nostre menti il pessimismo. Possiamo superare quel senso di smarrimento inquietante, non lasciarci sopraffare dalle sconfitte e dai fallimenti, nella ritrovata consapevolezza che quel Bambino umile e povero, nascosto e inerme, è Dio stesso, fattosi uomo per noi.

“Con l'Incarnazione il figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo” “ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore di uomo. Nascendo da Maria Vergine, Egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato” (Cost. past. Gaudium et spes, 22) Ma Gesù è nato duemila anni fa e riguarda me? Sì, riguarda te e me, ognuno di noi. Gesù è uno di noi: Dio, in Gesù, è uno di noi.

Questa realtà ci dona tanta gioia e tanto coraggio. Dio non ci ha guardato dall'alto, da lontano, non ci è passato accanto, non ha avuto ribrezzo della nostra miseria, non si è rivestito di un corpo apparente, ma ha assunto pienamente la nostra natura e la nostra condizione umana.

Il Natale è la festa dell'Amore incarnato, dell'amore nato per noi in Gesù Cristo. Gesù Cristo è la luce degli uomini che splende nelle tenebre, che dà senso all'esistenza umana e alla storia intera.

*Il capovolgimento che l'evento di Gesù porta con sé*

Un capovolgimento che è motivo di fede per alcuni e scandalo per altri. Tutte le religioni dicono che l'uomo deve essere pronto a dare la vita per Dio, ma il vangelo racconta anzitutto che un Figlio di Dio ha dato la vita per l'uomo. Il movimento dunque è capovolto. Non sono i discepoli che hanno lavato i piedi al Signore, questo sarebbe ovvio; ma è il Signore che ha lavato i piedi ai discepoli, questo è del tutto sorprendente. Il capovolgimento impegna il credente a capovolgere sua volta il suo modo di pensare Dio e la sua gloria. Morire per Dio è certamente duro, impegnativo, ammirevole, tuttavia comprensibile e ovvio. Che il Figlio di Dio sia stato crocifisso per noi e sia morto tra due malfattori è qualcosa di assolutamente inatteso.

Il Figlio di Dio è venuto nel mondo per salvare il mondo. Ma non ha salvato il mondo ponendosi a lato di esso, evitandone le contraddizioni, bensì condividendole. Nel mondo esiste la morte e il Figlio di Dio l'ha vinta condividendo il morire dell'uomo con le sue angosce e le sue domande. Nel mondo c'è il peccato e il Figlio di Dio l'ha preso sulle sue spalle, non soltanto morendo per i peccatori, ma come un peccatore, tra due malfattori. Nel mondo la verità è

sopraffatta dalla menzogna e il Figlio di Dio ne ha condiviso il dramma e lo scandalo. Tutto questo il Figlio di Dio lo ha vissuto per mostrare fino a che punto Dio ama l'uomo. Il Crocifisso dice la misura dell'amore di Dio, non soltanto la gravità del peccato.

La grande ruota della storia aveva sempre girato nella stessa direzione: dal piccolo verso il grande, chi ha meno alle dipendenze di chi ha più, la legge del più forte. Quando Gesù è nato, la grande ruota della storia per un attimo si è fermata. Poi qualcosa ha cominciato a girare all'incontrario e il senso della storia ha imboccato una svolta, da Dio verso l'uomo, dal grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una stalla.

E se ha voluto nascere in una stalla non si scandalizza di me, dello sporco che c'è in me. Abiterà le mie miserie, le abiterà come una luce: dimorerà dentro questo nodo di povertà e di sole che io sono, lo abiterà per trasformarlo. La grandezza di un uomo dipende da chi lo abita. Vera grandezza è essere abitati da Dio. Allora Dio è la chiave di un mondo che non esiste ancora. Se capiamo questo, capiamo il Natale. Natale è l'inizio del capovolgimento delle cose. Natale è il giudizio del mondo. La storia vera appartiene all'audacia del servizio, alla bontà senza clamore, all'amore senza vanto.

### *L'incessante ricerca*

La prima domanda che si legge nella Bibbia è una domanda rivolta da Dio all'uomo: "Adamo, dove sei?"

(Gen 3,9). Dio cerca l'uomo e tocca all'uomo mostrarsi rispondendo: "Eccomi, sono qui". Ma poi nella Scrittura si legge spesso anche la domanda dell'uomo a Dio: "Signore, dove sei?". Anche Dio risponde: "Eccomi". La ricerca è dunque duplice: Dio cerca l'uomo e l'uomo cerca Dio. E' una ricerca incessante in ambedue le direzioni. Dio non cessa di mostrarsi all'uomo e comunque ripete: sono qui. Ed è questo il nome del Figlio di Dio fatto uomo: Emmanuele, Dio con noi. Ed è anche il nome del Signore risorto, come si legge nel Vangelo di Matteo: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" Il nome di Dio è sempre: io sono con voi.

Per cercare l'uomo Dio si è fatto carne, come dice il Prologo del Vangelo di Giovanni. Il termine carne non significa semplicemente uomo, ma uomo legato alla terra, debole e caduco, Si direbbe che a questo punto la ricerca dell'uomo da parte di Dio sia compiuta. E in un certo senso di fatto lo è. Lo è come presenza tra noi (il Natale) e come manifestazione del suo amore per noi (la Croce). Che altro avrebbe potuto fare Dio per rendersi presente e per manifestare tutto il suo amore? E tuttavia la ricerca dell'uomo da parte di Dio è incessante perché vuole illuminare ogni uomo che viene al mondo e rinnovare la sua presenza in ogni tempo e in ogni cultura.

Ma anche la domanda dell'uomo a Dio è incessante. L'incontro con Dio non spegne il desiderio di conoscerlo, ma lo acuisce. L'uomo è un viandante che cammina, sempre oltre. Chiediamo a Dio la grazia dello stupore davanti a questo mistero, a questa

realtà così bella. Il Signore ci dia la grazia dello stupore per incontrarlo, per avvicinarci a Lui

Dio viene come un bambino. Sta a noi aiutare Dio a incarnarsi ancora nelle nostre strade, nelle nostre case, nelle nostre città, diventando uomini di buona volontà, coltivando e custodendo in noi un volontà di cose buone, a di amore, di giustizia, di pace, come una luce discreta per il nostro cammino, come un sommesso canto di gioia dentro la fatica del vivere.